

Rai: poteri a Tarantola Compensi dg, è polemica

● Il passaggio di deleghe alla presidente è stato votato dal Cda con tre astensioni dei consiglieri Pdl ● Il Pd contesta il compenso del dg Gubitosi ● I nuovi vertici a Saxa Rubra. Il Tgl chiede «un direttore con pieni poteri»

NATALIA LOMBARDO
ROMA

In tempi rapidi, smantellate le barricate del Pdl, la presidente Rai Anna Maria Tarantola ha ottenuto il passaggio di deleghe che le conferisce il potere di nomina sui dirigenti del corpaccione gestionale dell'azienda al di fuori delle spartizioni politiche, mentre al Cda restano tutte le nomine editoriali e quelle dei vicedirettori generali.

Non si fermano, all'esterno, le polemiche sul contratto del neo direttore generale, Luigi Gubitosi. Considerata inopportuna, in tempi di spending review, l'assunzione a tempo indeterminato quando il Cavallo sarà costretto a prepensionamenti e a un'ulteriore cura dimagrante. E poi il compenso, che resta sempre di 650mila euro l'anno, dei quali 400mila come parte fissa e 250mila come indennità di funzione da dg, anche se la parte fissa è più bassa di 100mila euro di quella dell'ex dg Lorenza Lei (che continuerà a percepire i suoi 500mila di base). Cifre assurde

tanto più col calo di pubblicità (100 milioni in meno nel 2012), ma che a viale Mazzini non scandalizzano, se si pensa che lo stipendio di Minzoloni è sempre di 550mila euro l'anno, o che per Antonella Clerici sia passato nel vecchio Cda un contratto biennale da 3milioni e 800mila euro. Del contratto Tarantola si discuterà.

Il Pd è deluso per la «mancata discontinuità» promessa dal governo: «Avevamo chiesto all'azienda di fermarsi sul contratto al nuovo direttore generale, ma purtroppo ciò non è avvenuto», commenta Matteo Orfini, che spera sia l'azionista a bloccarlo, anche per la «forzatura inaccettabile» dell'assunzione a tempo indeterminato per un manager di qualità, quando «con il compenso di

...

**La presidente non ha partecipato al voto
Il Pdl Verro: «Diventa un commissario di governo»**

Gubitosi, si sarebbero potuti stabilizzare «più di trenta precari». Insomma, il «falso movimento» di esordio della Rai montiana, per dirla con il Pd Vita, non piace ai democratici, da Gentiloni a Merlo a Pina Picierno. Protestano anche l'Idv, i Verdi e il tam tam sui social network. La Fnsi è indignata e chiede al governo «un vero cambio di marcia a sostegno del lavoro a tempo indeterminato per i lavoratori».

A proposito di contraddizioni, inoltre, ieri dopo il Cda una sorridente Tarantola (già paragonata nei corridoi alla Regina Elisabetta) e un cordiale Gubitosi sono andati nelle redazioni di tutti i tg e i gr a Saxa Rubra fino a sera. Al Tgl sono stati accolti e accompagnati dal direttore a tempo Alberto Maccari, pensionato ripescato da Lorenza Lei, e dal suo braccio destro Dino Sorbona, pensionato over 70 che ha un contratto di collaborazione con il tg ammiraglio. Eppure il governo Monti ha bandito le collaborazioni (spesso d'oro) di pensionati nelle aziende pubbliche. Il comitato di redazione del Tgl, comunque, ri-

corda ai vertici che da anni la redazione attende «un piano di rilancio che le possa restituire credibilità e ascolti», un «direttore con pieni poteri» (in pole sempre Mario Calabresi o Lilli Gruber) e una squadra nuova (è rimasta quella minzoliniana).

Molto ampio il dossier inviato a Tarantola e Gubitosi dai sindacati dei lavoratori, Cgil, Cisl e Snater: dai tagli (la dismissione di RaiWay indicata dall'ex dg Masi per 300 milioni, alla chiusura di RaiInternational, RaiCorporate con 38 licenziamenti RaiMed e gli uffici di corrispondenza (dei quali resta fisso solo Bruxelles, è stato ricordato ai vertici nel giro a Saxa Rubra); poi il calo della pubblicità, i contratti non rinnovati in una giungla di appalti esterni e 45mila collaborazioni l'anno.

Insomma, i due «marziani» del pianeta Monti avranno il loro da fare. Le deleghe sono passate con due votazioni, dalle quali si è astenuta la presidente Tarantola per delicatezza. Sulla prima, sul potere di firmare contratti fino a 10milioni di euro, si sono astenuti i due consiglieri Pdl Verro e Pilati; sui poteri di nomina dei dirigenti di prima e seconda fascia (terreno di lottizzazione), ai due si è aggiunto Rositani (Luisa Todini ha votato sempre sì). Dopo la minaccia di dimissioni di Tarantola e Gubitosi, a mediare è stato l'Udc De Laurentiis. Così la presidente potrà nominare, senza passare per il Cda, i vertici di gestione aziendale (finanziaria, legale, personale) e le risorse tv (i contratti artistici dai 2,5 milioni in su), mentre i consiglieri decideranno le nomine editoriali di reti, tg, gr, web, Fiction, Intrattenimento, Teche e consociate. Ora altre due riunioni del Cda (mercoledì si parlerà anche della bocciatura sui programmi oscurati) e poi tutti in vacanza. Delle nomine se ne parla a settembre.

Left: con la crisi meno vacanze e più sacrifici



Luglio, tempo di vacanze. Ma non per tutti, anzi. Un italiano su tre, secondo un sondaggio della Swg, resterà a casa quest'anno. Pesa la crisi, pesa la precarietà dei contratti di lavoro, pesa l'incertezza sul futuro. Ne sono sicuramente esenti i ricchi che prendono il fresco nelle valli di Sankt Moritz, raccontati nell'inchiesta di left che troverete domani con l'Unità; loro possono permettersi di pagare il formaggio per una raclette anche 500 euro, o uno strudel 150. L'unica paura è che arrivino i «cafone» di Cortina, messi in fuga dai blitz della Finanza.

ITALIANI INDEBITATI

Tutt'altro tenore di vita quello della maggior parte degli italiani che sceglie di indebitarsi per potersi godere il diritto alle ferie. Solo il 10 per cento di loro compra una vacanza a rate, ma sono molti di più coloro che chiedono un prestito per poter partire, con cifre che arrivano fino a 10mila euro. Ma c'è anche chi non vuole rinunciare al piacere del viaggio, e cerca di farlo spendendo il meno possibile. Perché i tre milioni e oltre di lavoratori che sudano tutto l'anno per uno stipendio da mille euro al mese non rinunciano alle ferie. In Italia o all'estero, una coppia ben organizzata può godersi una fine settimana anche con soli cento euro, senza grandi sacrifici.

LA SOLIDARIETÀ DELLA RETE

Con mille trucchi di ingegno e pazienza - e con la solidarietà della rete - si regalano anche il mare del Marocco al costo di uno strudel. Di Sankt Moritz, ça va sans dire.

IL CASO

Rosy Bindi contestata dagli attivisti gay alla Festa dell'Unità

Serata movimentata per Rosy Bindi mercoledì sera alla festa dell'Unità di Roma. La presidente del Pd è stata contestata duramente e a lungo da un gruppo di attivisti gay per lo scontro di sabato all'Assemblea nazionale sulle unioni civili. Lei difendeva la validità del documento, ma dalla platea sono partiti i primi «non è vero». Così, in un crescendo di botta e risposta, alla fine è sbottata: «Se tu ti presenti con il matrimonio gay, con questa Costituzione non passa in questo Paese. Ti tieni la situazione in cui sei adesso». E ancora. «I vescovi che non volevano i Dico, dicevano che era un matrimonio. Voi non volete le unioni civili e dite che sono un "dico". I vescovi rimpiangono i "dico" e voi rimpiangerete le unioni civili se andate avanti con queste posizioni massimaliste». Su twitter intanto è polemica tra Paola Concia e Chiara Geloni



Il presidente della Rai Anna Maria Tarantola e il direttore generale Luigi Gubitosi nella riunione del Cda FOTO ANSA

La sinistra deve dare una risposta alle due Italie

L'INTERVENTO

RICCARDO NENCINI*

DUE ITALIE. LOGORATE DA CRISI ECONOMICA, SOCIALE, POLITICA. E DA UNA CRISI ANCORA PIÙ PROFONDA: di missione. La borghesia che aveva un forte senso dello Stato si è assottigliata, sostituita da un vorace ceto medio. La punta della piramide si è allargata negli anni. Ricchezza concentrata spesso con cassaforte all'estero. La politica si è data un orizzonte provvisorio, oggi senza domani, ed ha rinunciato al suo destino. L'essere strabica, guardare oltre i confini, costruire. Due Italie. Una aspetta, accidiosa, ma non ci

sarà ritorno alla spesa pubblica incontrollata perché il combinato disposto recessione/debito non lo consentirà; l'altra si alza ogni mattina alle sette, lavora, studia, si ingegna, si impegna, prende parte. Due Italie e una condizione di precarietà che potrebbe esserle letale. A entrambe la sinistra deve una risposta. Chiudere una estenuante transizione e adottare canoni nuovi per leggere il mondo in cui viviamo. Dentro una cornice repubblicana che esalti i significati di appartenenza comune. E' l'unico modo per fronteggiare demagogie e populismi, la superficialità al comando. Parma? Pensare il futuro rinnovando uno dei cardini della sua origine - la redistribuzione della ricchezza - e

fornendo un portolano fatto di pochi ingredienti: equità, merito, sobrietà, civismo. 'Per amore dell'Italia' nasce da qui. Isolare le urla radicaleggianti e dotarsi di poche proposte condivise e risolutive. Una coalizione dove si incontrino i riformisti che si richiamano al socialismo europeo, alla cultura democratica cattolica, alle esperienze civiche di valore nazionale. Berlusconi rilancia Forza Italia nel nome dei sondaggi, noi facciamo squadra nel nome dell'Italia. Dalla supplenza dei tecnocrati alla rivoluzione del buonsenso. Fuori dagli eccessi della democrazia dei partiti ma con la politica che rivendica il suo ruolo. Lontano dagli appelli entusiastici rivolti agli uomini soli al comando -

di Fausto Coppi ne abbiamo avuti uno! - ma con un parlamento più corto, più efficiente, con Camere disegnate per svolgere funzioni differenti, con un numero minore di enti sul territorio e la parità di genere elevata a norma. Aggiungo due vorrei: patrimoniale sulle grandi ricchezze (imposta progressiva dall'1% al 2%, prevedibili introiti 80-100 miliardi) e investimenti sulla conoscenza, a partire dalla scuola

...

Oggi a Firenze il convegno organizzato dal Psi e da associazioni di ispirazione socialista e laica

pubblica. Una missione condensata in una alleanza - per vincere e per governare - in un progetto - le urgenze strategiche non tutti i bottoni, per Dio - in un candidato alla presidenza del consiglio. Quello del partito più rappresentativo della coalizione. Finalmente la strada maestra e il miracolo della normalità. Firenze è stata nel tempo laboratorio politico importante. Metello e le società di mutuo soccorso operaie, il socialismo liberale di Salvemini e dei Rosselli, il lapirismo nella sua dimensione internazionale, il primo pentapartito 'rovesciato' negli anni Ottanta. Esperienze che lasciarono un segno. Un bel segno. Che sia un auspicio?

*Segretario nazionale del Psi